

più ingegnosa; mentre accresce il numero delle trasformazioni dell' antica mitologia, ed ha per oggetto una statua di Venere in marmo spedita dall' Italia a Francesco I re di Francia. La terza egloga contiene un breve dialogo tra *Eumolpo* che si lamenta, e l'*Eco* che gli risponde. Seguita a dire il *Ginguenè* che dopo *Ovidio*, che introdusse l'*Eco* nella favola di *Narciso*, sin dal secolo decimoquinto, erasi preso ad imitare cotal giuoco di parole nei versi, e che se ne rinviene qualche orma nell'*Orfeo* di *Poliziano*, e ne' strabotti dell'*Aquilano* ec., ma che ebbe maggior perfezione nel secolo decimosesto. Il *Guarini* ne adoperò uno nel *Pastor Fido* (*atto IV scena VIII*) che fuor di dubbio è de' più ingegnosi. Ma se si vuole avere in qualche pregio questa spezie di bizzarria, e se si raffronta l'*Eco* del *Guarini* con quello del *Muzio*, ch'era venuto trent'anni prima, convien dire che questo gli va innanzi a per la *naturalezza*, e per l'*opportunità*. Nella quarta si rivolge al celebre *Romolo Amaseo*, contro cui aveva scritto tre discorsi in favore della lingua italiana, e cerca di persuaderlo, confessando il di lui sapere nelle due lingue dotte antiche, e gli raccomanda di non mostrarsi schivo della propria.

. Il tuo patrio idioma

Non sdegnar, buon pastor, e quegli accenti

Che già suggesti infin col primo latte

Dalle poppe materne, e 'n che la lingua